

Si lotta giorno e notte nei centri bracciantili



Il corteo dei braccianti di Andria

Prime breccie nel fronte degli agrari pugliesi

Tutti i partiti democratici solidali con i lavoratori - In corteo anche i giovani delle Leghe imbandierate in tutta la regione

Dal nostro corrispondente

PARI, 4. Lo sciopero è di quelli a forti... che richiedono una mobilitazione permanente, di giorno e di notte, senza un attimo di tregua. Non c'è tempo per la più piccola sosta, per il minimo rallentamento. Quando alle 20 di ieri sera giungeva per telefono a Biondo la notizia che gli agrari non mollavano ancora, che si erano attestati su posizioni inaccettabili per i tre sindacati e che quindi lo sciopero continuava, piazza Marconi era ormai un campo di battaglia. Le Leghe erano imbandierate come le sezioni del PCI e del PSI al centro della piazza, un emblema che da oltre una settimana fanno da punto d'arrivo. Ed appena ultimata una assemblea e non era il caso di rientrare nei luoghi di lavoro, anche perché un altro corteo contava sulla massima partecipazione. L'assemblea si pensò bene di tenerla in piazza per annunciare il proseguimento dello sciopero per altri tre giorni.

Un moto di sdegno pervalse tra i lavoratori, un motivo di più per rafforzare la lotta e l'unità, per continuare questo duro scontro di classe in atto nelle campagne pugliesi da oltre una settimana per il rinnovo del contratto, per maggior potere ai lavoratori. Data la comunicazione alla pubblica assemblea di tutti i partiti democratici solidali con i lavoratori - in corteo anche i giovani delle Leghe imbandierate in tutta la regione.

Contro il blocco agrari - governo

L'ASSURDA intransigenza della Confagricoltura, provocando il fallimento della mediazione ministeriale per il rinnovo dei patti nazionali e bloccando le trattative in molte provincie per i rinnovi dei contratti provinciali, ha impegnato i Sindacati dei lavoratori agricoli in una vasta attività di rilancio di un vigoroso ed ampio movimento di lotta. L'esigenza dell'estensione della lotta viene rafforzata anche dall'inaccettabile silenzio del governo sulla richiesta d'incremento più volte avanzata dai sindacati per discutere e concordare contenuti e tempi dell'intervento pubblico per l'aumento della occupazione agricola, per la riforma della legge sul collocamento e sull'accertamento del diritto previdenziale dei lavoratori agricoli, per l'attuazione della delega sulla modifica della legge sul sussidio di disoccupazione prevista dalla legge sulle pensioni. Con gli scioperi, le manifestazioni di piazza, l'occupazione di diversi uffici di collocamento e di municipi in atto e quelle programmate per i prossimi giorni e con la preparazione di un altro sciopero nazionale il movimento di lotta entra in una fase più acuta ed assume una nuova dimensione politico sindacale.

monopolistico e il governo con i suoi silenzi sulle richieste dei Sindacati e con i suoi interventi economici a tutela delle forze più conservatrici dell'agricoltura. LE IMPORTANTI conquiste contrattuali e previdenziali, quelle parziali registrate sul piano legislativo sui contratti agrari e sugli uffici di sviluppo realizzate con due scioperi e lotte da parte di tutte le categorie agricole, sono state in gran parte vanificate e assorbite dalla ferrea logica di sviluppo capitalistico e monopolistico dell'agricoltura. In concreto, la mancanza di potere reale dei lavoratori nelle aziende e di potere di intervento dei sindacati sull'organizzazione del mercato del lavoro e sui centri direzionali della politica agricola hanno permesso agli agrari di ridurre drasticamente le categorie di occupazione di creare vaste zone di sottoccupazione, di modificare attraverso la disseminazione nelle assunzioni, la qualità professionale e civile dei lavoratori. Nel settore colonico e mezzadile, la impossibilità di esercitare il diritto di iniziativa da parte dei lavoratori, tutta la legislazione dei governi di centro-sinistra sui Patti agrari e sui mutui quantitativi è stata utilizzata dal padronato agrario per realizzare una grande operazione di sviluppo capitalistico del settore, cacciando migliaia di famiglie contadine dalle aziende e spingendo su posizioni più arretrate quelle che sono rimaste. In generale tutta la politica dei prezzi dei prodotti agricoli e dell'intervento pubblico, mentre ha garantito agli agrari alte rendite e profitti, trasferendo alla collettività l'onere economico dei rischi dell'impresa, ha mantenuto braccianti e contadini in una condizione di estremo di disagio e scontro sui consumi. Un vertiginoso aumento dei prezzi dei prodotti alimentari più popolari. In questa realtà che, nel corso di questi ultimi anni, le apparecchiature tra gli altri settori e l'agricoltura e all'interno di quest'ultima si sono aggravate ed hanno alimentato una profonda crisi strutturale che riassume il tema dell'agricoltura come questione di primaria importanza e condotto nante dell'intero sviluppo della società italiana. Le stesse condizioni di arretratezza del Mezzogiorno d'Italia, in grande parte dovute essere ricercate in questa realtà sociale dei lavoratori della terra sulla quale si è fondata in gran parte la politica di rior-

ganizzazione economico-sociale della agricoltura portata avanti dalle forze agrarie-monopolistiche. I lavoratori agricoli e i gruppi dirigenti dei sindacati da questa realtà sociale e sindacale hanno ricavato la convinzione che è giunto il momento di affrontare e di scegliere alcuni « nodi » economici e politici. LA LOTTA in corso di sviluppo dei braccianti e dei coloni espone questa nuova coscienza sindacale acquisita dalla categoria che vuole modificare l'attuale realtà economico-sociale, vuole spazzare via le diffuse ed assurde violazioni dei contratti e delle leggi sul collocamento, vuole affermare ed esercitare il diritto al lavoro a condizione contrattuale e previdenziale più avanzata ed un maggiore potere d'intervento dei sindacati e dei lavoratori nelle scelte di politica agraria, liquidando l'autoritarismo degli agrari e il centralismo burocratico e conservatore dell'intervento pubblico. Il NO degli agrari alle richieste avanzate dai sindacati è ripetuto in ogni sede contrattuale e la difesa con ogni mezzo del cosiddetto ordine sociale e civile è il loro portato ai luttuosi fatti di Vogli e Spigno, ora la situazione delle campagne verso una nuova intransigenza. Il governo con i suoi silenzi sulle richieste dei Sindacati non si comporta in modo diverso dalle organizzazioni padronali rendendosi corresponsabile della tensione in atto. All'atto provocato dagli scioperi dei contadini e dall'occupazione di aziende e uffici del collocamento, la cattiva delle resistenze e delle omertà politiche non può trarre e qualche macchia si sta per spazzare. L'esperienza dei fatti siciliani insegna. In alcune provincie le organizzazioni padronali hanno già accettato trattative incentrate sui consumi più importanti delle piattaforme presentate dai sindacati. Inoltre i prefetti e direttori degli Uffici del lavoro hanno avviato trattative con i sindacati per definire le misure da prendere per liquidare il mercato di piazza della manodopera. Nella misura in cui questi episodi si allargano al gruppo dirigente della Confagricoltura e gli stessi ministri interessati dovranno prendere atto dell'assurdità delle loro posizioni conservatrici ed avviare un costruttivo dialogo con i sindacati per una rapida e giusta soluzione dei problemi contrattuali nazionali e di quelli posti dai Sindacati al governo.

Giuseppe Caleffi

Alcuni della squadra puntano invece sul vicino comune di Terlizzi: non si sa mai, i compagni non hanno telefonato alla Lega e forse non hanno avuto ancora le ultime direttive. E' già buio e a Terlizzi è in corso un grande corteo di braccianti con sindacati e comunisti. La notizia del proseguimento dello sciopero era già arrivata. Mi dirigo su Ruvo di Puglia; anche qui lo sciopero è completo, anche qui la campagna ha aperto giorno e notte, i commercianti solidarizzano da una settimana con i braccianti. Non vi sono novità se non l'augmentata collera. A Bisceglie giungo più tardi, migliaia di lavoratori sono in piazza. Non c'è stato il mercato serale. Si può parlare qui, come altrove di solidarietà totale di tutti i cittadini. C'è molta esasperazione tra i braccianti per l'intransigenza padronale. Mi chiedono notizie di come va la lotta negli altri comuni di Andria che fa? Ad Andria giungo che è quasi notte. Si è appena concluso un altro corteo di braccianti, un corteo che non finiva mai, ma in quello che si fanno ad Andria, questa capitale dei braccianti baresi, durante le lotte decisive. La novità è che qui al centro partecipano molti studenti democristiani, insieme ai giovani comunisti. Gli studenti e i comunisti distinguono, tengono alti i propri cartelli ove hanno scritto « I giovani e i socialisti con i braccianti in lotta ». Tutte le mattine con i giovani comunisti essi vanno davanti a tutte le scuole ove svolgono gli esami e sono all'ingresso degli edifici dei cartelli di solidarietà e i lavoratori in lotta. Dopo il corteo si tiene il consiglio generale delle Leghe. La risposta agli agrari, molti dei quali hanno qui la loro residenza non certo per questi giorni in cui si sono trasferiti tutti in un lussuoso albergo di Bari — è quella della proclamazione dello sciopero generale per il 5 luglio. Inizia la grande « veglia », come è iniziata a Corato, passata la mezzanotte la folla che trovo in piazza senza quella della domenica. Davanti alla Lega una squadra di braccianti in bicicletta è munita per sapere il piano di controllo per l'imminente mattina, il pacchetto taglie davanti alle grandi aziende capitalistiche, anche se non ce n'è molto bisogno. Il piano di controllo è stato lasciato solo un salutato fisco per abbreviare le bestie e dare loro da mangiare. Giungo intanto a Corato un compagno di Gravina di Puglia che porta le ultime notizie delle segreterie dei partiti PCI, PSI, DC, PRI e PSIUP hanno in un comunicato co-

FRANK BORMAN A LENINGRADO



LENINGRADO - Continua la visita dell'astronauta americano Frank Borman in URSS. Borman, con la famiglia, giunto a Mosca qualche giorno fa, è stato accolto all'aeroporto dalle autorità e da un gruppo di colleghi cosmonauti sovietici. A Mosca, lo stesso sindaco della città ha ricevuto l'astronauta e la famiglia. Per tutti, il sindaco Vasili Isayev ha avuto parole di amicizia. Successivamente, ha donato a Borman un volume sulla capitale dell'URSS. L'astronauta, ieri, ha visitato Leningrado. Eccolo, nella foto, in visita per la città.

Un « omaggio ai baroni sudisti »

Attacco di Nixon al voto dei negri

Tensione tra la Casa Bianca e il movimento per i diritti civili e in seno all'amministrazione repubblicana



Il leader negro Abernathy festeggiato all'uscita dal carcere.

WASHINGTON, 4. La tensione tra il presidente Nixon e il movimento per i diritti civili si è ulteriormente acuita in seguito a due gravi iniziative « pro sudisti » del primo. Nixon ha, infatti, proposto al Congresso di modificare le norme fissate nel 1965 dal « Civil Rights Act », grazie alle quali un milione di negri ha avuto accesso al voto, e di abolire quella che sottoponeva al controllo del governo federale le iniziative dei governi sudisti in tema di legislazione elettorale. Il presidente ha, inoltre, prorogato il termine per l'abolizione della segregazione razziale nelle scuole. La prima delle due iniziative ha incontrato l'opposizione delle stesse organizzazioni « moderate » dei negri, come l'Associazione nazionale per il progresso della gente di colore (NAACP), che ha annunciato la sua decisione di « battersi con ogni mezzo » contro di essa, e di un forte schi-

ramento parlamentare. Da ogni parte si accusa il presidente di aver voluto « pagare il suo debito ai baroni del sud », che hanno validamente contribuito alla sua elezione. Secondo la stampa, l'opposizione parlamentare al passo di Nixon si tradurrà probabilmente in un voto contrario. Lo stesso Nixon non sarebbe stato consapevole in partenza e avrebbe accettato di subire uno scacco al Congresso pur di offrire ai sudisti un gesto « simbolico ». Come rileva il « Washington Post », si tratta però di un « gioco pericoloso », che compromette l'immagine indipendente del presidente e lo fa apparire come « un fucile in balia dei venti spiranti da destra ». La seconda iniziativa della Casa Bianca rischia d'altra parte di aprire delle fratture nel seno dell'amministrazione. Si sa che il ministro dell'Istruzione e dell'Assistenza pubblica, Robert Finch, si è risolutamente opposto alla proroga dei termini per la

de-segregazione e che la sua opposizione, rivelatasi inutile, potrebbe sfociare nelle dimissioni. Già un'altra volta Nixon era passato sopra l'opposizione di Finch, accogliendo il voto dei sudisti alla nomina di John Knowles, uno scienziato di tendenze progressiste, ad un alto incarico federale. NEW YORK, 4. Stokely Carmichael, il noto attivista radicale negro, si è dimesso dal movimento delle « pantere », accusando questa volta di metodi autoritari e di essere vultosi « nella migliore delle ipotesi al riformismo, nella peggiore a diventare strumento del razzismo ». L'annuncio di Carmichael, che vive in Guinea, è contenuto in una lettera che suo moglie, la nota cantante sudafriicana Miriam Makeba, ha rimesso al « Washington Post ».

Dopo il grande successo dello sciopero unitario per i fitti

TORINO CONTINUERÀ LA LOTTA

Condannate le violenze poliziesche

Forte presa di posizione dei sindacati - Preciserichieste sul costo della vita e sul problema della casa - 29 arrestati, 165 fermati, decine di feriti e contusi fra i dimostranti e i passanti

Dalla nostra redazione

TORINO, 4. Torino, da una parte, oltre mezzo milione di lavoratori in sciopero contro il caro vita ed il caro affitti praticamente tutte le forze attive della provincia. Per le strade, a dare l'aspetto di una sorta di tensione che deve portare allo scontro, tremila poliziotti e carabinieri. Un gruppo di dimostranti, che per dodici ore si sono affrontati con le forze di polizia in una violenta serie di scontri. Questo — in due cifre — il bilancio della battaglia: 29 arrestati, 165 fermati, decine di feriti e contusi fra i dimostranti e i passanti. Ma di fronte a tale bilancio c'è un'altra realtà che inutilmente i giornali dei padroni hanno cercato di mascherare sfruttando la gravità dei fatti: non solo lo sciopero serale è perfettamente riuscito ma è anche fallita completamente la provocazione contro i lavoratori e la loro organizzazione.

Il senso di questo fa mento scaturito da un volantino unitario che i quattro sindacati metalmeccanici (FIOM, FIAT, UIM e SIDA) distribuiranno domattina davanti a tutte le fabbriche e che val la pena di citare ampiamente. « Lo sciopero generale indetto dalle organizzazioni sindacali ha avuto un grande successo. Lo sciopero è pienamente riuscito in ogni fabbrica: dalla più grande alle più piccole. Insieme ai lavoratori dell'industria hanno scioperato i lavoratori dei servizi delle banche, dei trasporti. I negozianti hanno chiuso gli ambulanti hanno scioperato. Non è stato un atto di protesta ma l'inizio di una lotta che ha precisi obiettivi: migliorare le condizioni sociali dei lavoratori e permettere che quanto conquistato nella fabbrica non si riprova fuori. La piena riuscita dello sciopero è anche una grande manifestazione di unità fra lavoratori ed organizzazioni sindacali, nella definizione degli obiettivi rivendicativi e delle forme di lotta. La contesa essenziale perché la lotta abbia successo, perché il padrone o i diversi padroni non

possano riprendersi con una mano quanto sono stati costretti a dare con l'altra, risiede nel potere che i lavoratori debbono sferrare nella società perché essa risponda alle loro esigenze. Questo potere è un diritto di squadra o reparto che dobbiamo eleggere in ogni gruppo di lavoro, perché si esprima una volontà comune nella elaborazione delle rivendicazioni su materia e sui tempi della lotta, per la realizzazione di accordi e per la loro applicazione, per prepararsi alla lotta contrattaria. E' questo potere di questa democrazia che il governo i padroni la FIAT hanno paura? Il potere non è quello che si scrive sulla carta ma quello che si conquista nelle lotte su una linea ben precisa e con chiari obiettivi. Per questo il padrone cerca di a dare e riprendere nella fabbrica. Per questo la polizia fuori della fabbrica utilizza qualsiasi pretesto perché i colpevoli siano essenzialmente i lavoratori. Ma con la forza che ci siamo costruiti in questi anni gli operai sono in grado di andare avanti e dare essi vogliono, sono in grado di superare « diversità » relativi a su sfidati dal padrone (la « Stampa » non si è mai difesa sul serio) o sul reale costo della casa, ad esempio invece di occuparsi di un problema per il quale mezzo milione di lavoratori hanno scioperato? « L'interesse della FIAT », si afferma solo si tratta di episodi) « sono in grado di respingere ogni provocazione, sono in grado di ottenere l'annullamento della polizia al suo servizio davanti ai cancelli della fabbrica ». Il volantino prosegue con le richieste dei sindacati sul costo della vita e sul problema della casa elaborato e assemblee con i lavoratori e conclude « Il governo ha risposto al nostro appello e organizzando la repressione poliziesca. Tra lavoratori e sindacati in questi giorni si concorderanno le modalità del proseguimento della lotta ». Resta da parlare degli incidenti o mezzo del modo in cui essi sono nati. Da una parte si è stato « affluire » a Torino di giovani, studenti e non, provenienti da diverse città, con grandi diffusi di volantini e manifesti firmati da un anonimo comitato « studenti operai » che in tutta la manifestazione. Dall'altra vi è stato puntualmente l'affluire di battaglioni di polizia e carabinieri in assetto di guerra da Alessandria, Milano,

M. C.